

Un anniversario importante: la Biblioteca Berio compie 200 anni dalla sua istituzione come "civica"

Moira Minafro

Un anniversario importante come quello che si accinge a celebrare la Biblioteca Berio è sempre un'occasione di festa, ma è anche il momento per soffermarsi sui momenti più significativi, strettamente collegati agli ultimi due secoli di storia cittadina. In realtà quasi due secoli e mezzo, giacché l'Abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio la aprì al pubblico intorno al 1775¹ - anche se per alcuni decenni vi ospitò solo selezionati studiosi - a Palazzo Raggi in Via del Campo, nella sua dimora, per poi trasferirsi in Campetto, al Palazzo Imperiale di Sant'Angelo detto "del Melograno" nel 1792, dove l'ecclesiastico visse fino al 1794².

Non è semplice compendiare in poche pagine una lunga storia. Racconti di studiosi e viaggiatori, rapporti periodici dei responsabili, verbali della giunta comunale ci restituiscono notizie sulla vitalità di questa nuova istituzione cittadina, la cui evoluzione dimostra un forte legame con la cittadinanza e con il territorio stesso. Non solo: proprio nel diciannovesimo secolo si gettano le basi per un approccio moderno alla biblioteconomia e la Civica Beriana non resta indietro.

In queste poche pagine non c'è lo spazio per una storia né per ricordare tutte le opere e le collezioni di grande pregio giunte nella nostra biblioteca, soprattutto grazie alla generosità di cittadini molto influenti e abbienti. Peraltro, molta letteratura è già stata prodotta a riguardo. Colui che già negli anni '60 del '900 ne ha tracciato una storia molto dettagliata è Luigi Marchini (Genova, 1899-1985) in un'opera a oggi inedita, che, nell'ambito delle celebrazioni del bicentenario, sarà pubblicata a cura della Società Ligure di Storia Patria, che ne possiede il dattiloscritto. Ci limiteremo dunque a qualche breve cenno, tenuto conto che non è possibile allargare lo sguardo intorno a tutta la realtà cittadina³.

Non si trattava di una biblioteca qualsiasi: la mente illuminata di Berio e la sua curiosità verso le scienze, lo indussero a stabilire anche un laboratorio di fisica con macchinari all'avanguardia per l'epoca⁴ per eseguire gli esperimenti più in voga alla presenza di scienziati e notabili genovesi. Quelli relativi all'elettricità e ai fulmini dovettero essere memorabili se negli stessi anni anche la Lanterna si dotò di un parafulmine. Del suo eclettismo si giovò la "libreria", che infatti non era dedicata solo a opere di carattere sacro, come ci si aspetterebbe da un uomo di chiesa, anzi, erano ben rappresentate le opere storiche, prevalentemente legate a Genova, filosofiche, scientifiche, suddivise per classi, secondo le conoscenze del primo '800.

¹ A tal proposito, non c'è una notizia precisa. La data approssimativa si evince in particolare dal fatto che nel 1773, come riferisce il Björnståhl che la visitò, l'«eccellente» biblioteca dell'abate era ancora chiusa, ma negli «Avvisi» del 1778 risulta «già da qualche anno aperta a pubblico vantaggio». Per questi riferimenti, v. Laura Malfatto, *Una biblioteca tra scienza e erudizione: la biblioteca dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio*, in *Erudizione e storiografia settecentesche in Liguria. Atti del Convegno: Genova 14-15 novembre 2003*, a cura di Carlo Bitossi, Genova, Accademia Ligure di Scienze e Lettere, 2004, pp. 111-150; cfr anche Luigi Marchini, *Biblioteche pubbliche a Genova nel Settecento*, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», N.S, XX/2, 1980, pp. 40-67.

² Girolamo Bertolotto, *La Civica Biblioteca Beriana di Genova, Notizie storiche e statistiche*, Genova, Pagano, 1894, p. 6.

³ Si rammenta che già all'epoca erano altre due le biblioteche aperte al pubblico: dal 1739 quella dei Missionari Urbani di San Carlo, in esecuzione della volontà di Girolamo Franzoni e, dal 1749 la Biblioteca delle Missioni Urbane, meglio nota come Franzoniana, voluta dal Paolo Girolamo Franzoni.

⁴ Quando nel 1784 fu istituita la cattedra di fisica all'Università di Genova, dato che le attrezzature del Collegio Gesuitico erano insufficienti, l'abate offrì quelle del suo laboratorio.

Quando l'abate scomparve nel novembre del 1794, la biblioteca passò al cugino Vincenzo Berio, che viveva con lui già da molti anni e, successivamente, a Francesco Maria Berio, Marchese di Salsa, che risiedeva a Napoli⁵, anch'egli uomo di grande cultura e proprietario di una libreria notevole. Data l'impossibilità di gestire la biblioteca del suo lontano parente, allo scopo di onorarne la volontà di lasciarla aperta per la cittadinanza, la offrì al Re di Sardegna Vittorio Emanuele I, il quale, nel 1817, a sua volta, volle farne dono al Comune di Genova. Dopo alcuni tentennamenti e vicende di ordine burocratico, sul finire del 1823, finalmente l'Amministrazione Municipale, si risolse ad acquisire ufficialmente il dono, mettendo a disposizione della città di Genova la prima biblioteca civica⁶.

Finché fu in vita l'abate, la sua "libreria" godette di grande vitalità, come si può evincere da rendiconti di viaggiatori ed eruditi che ebbero l'occasione di visitarla⁷. Sempre aggiornata, abbonata a periodici di carattere scientifico, con un costante incremento di libri, grazie alla disponibilità dello stesso Berio. Con la scomparsa del suo fondatore, la gestione fu molto travagliata e, nonostante gli sforzi degli eredi, finì in una lunga stagnazione: gli abbonamenti ai periodici non furono più rinnovati né ci fu spazio per nuovi acquisti. Il bibliotecario assunto nel 1809 dagli eredi di Berio, il frate carmelitano Valentino Manfredi, dovette anche occuparsi dei furti di opere avvenuti in questo periodo per mano di un dipendente infedele, riuscendo fortunatamente a recuperare quasi tutto il maltolto⁸.

Con l'acquisizione da parte del Comune le cose migliorarono anche grazie alla nomina del padre barnabita Giovanni Battista Spotorno (Albisola Superiore 1788 – Genova 1844) a Prefetto della biblioteca, come suggerito dai decurioni Marcello Durazzo e Matteo Molfino nella loro relazione del 17 aprile 1824⁹. A questo punto, la biblioteca constava di 16.273 volumi, secondo la documentazione predisposta nel 1809 da Manfredi¹⁰.

I due decurioni, nel rapporto di cui sopra, ripercorrono le vicende che precedono l'acquisizione da parte del Comune di Genova, ricordano che si corse persino il rischio di perderla, ma fortunatamente fu possibile «assicurare in un modo immutabile a questa città una biblioteca che a lei era destinata, e dal generoso fondatore, e dalla munificenza di un ottimo principe». Nelle loro valutazioni, sottolineano la necessità di una dotazione per l'acquisto di libri adeguata all'importanza della Biblioteca Civica genovese. Da questa stessa relazione si evince che il passaggio di consegne era avvenuto ufficialmente il 26 dicembre 1823. Fu anche approvato un regolamento che prevedeva, tra l'altro, l'apertura al pubblico al mattino e alla sera e l'attribuzione di 5.000 lire all'anno, di cui 2.000 per gli acquisti di libri.

[Segue immagine]

⁵ Laura Malfatto, *Il fondo Berio e le origini della biblioteca*, in *Da tesori provati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*, Ospedaletto, Pacini Editore, 1998, pp. 11-40.

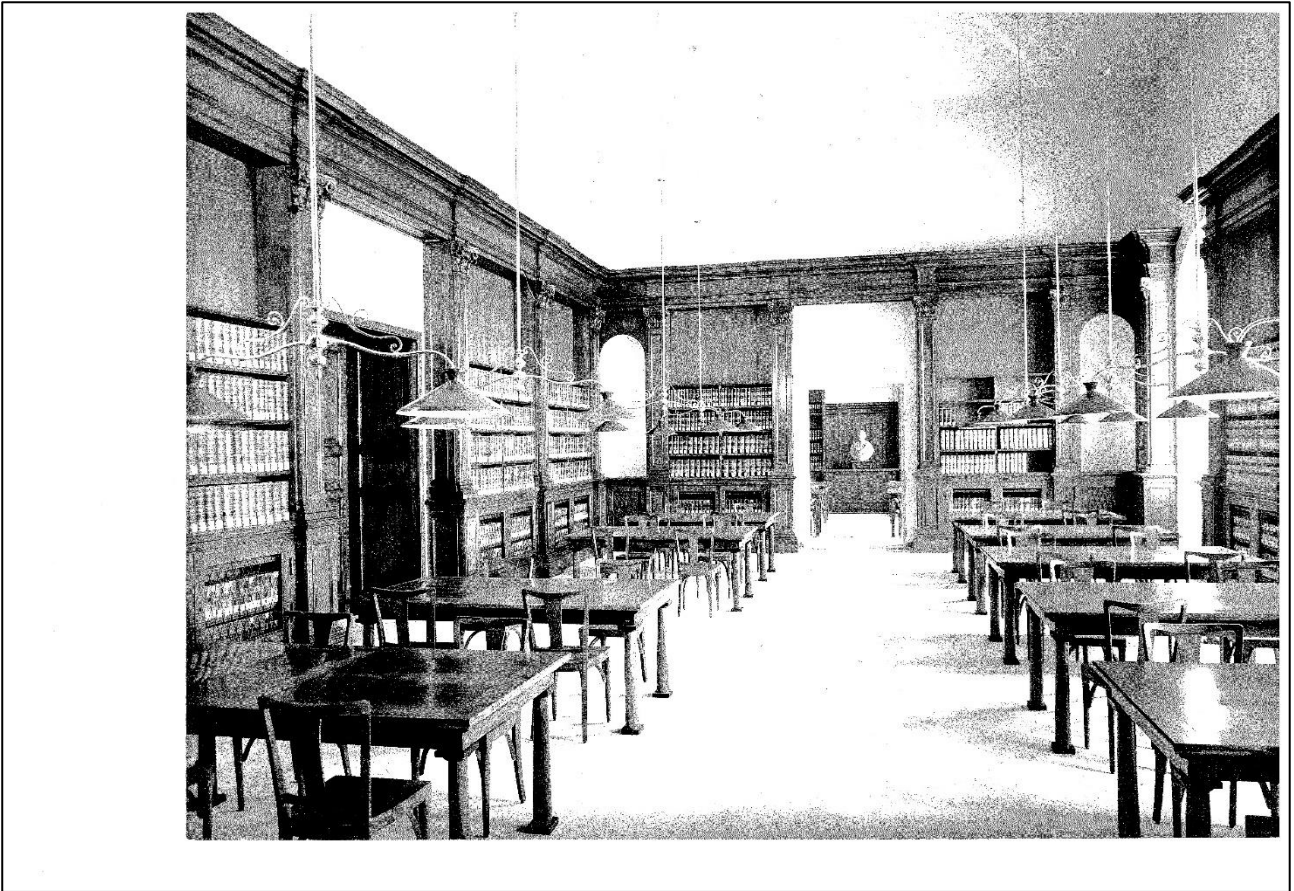
⁶ Tutta la documentazione è conservata presso l'Archivio Storico del Comune di Genova (A.S.C.G.), Amministrazione decurionale, 1109, 1816-1846.

⁷ Laura Malfatto, *Una biblioteca tra scienza e erudizione: la biblioteca dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio*, cit., pp. 117-118; Valentino Manfredi, *Ragguaglio dello stato della libreria civica Berio dal 1809 sino al 1826*, A.S.C.G., cit.

⁸ Laura Malfatto, *Una biblioteca tra scienza e erudizione: la biblioteca dell'abate Carlo Giuseppe Vespasiano Berio*, cit., p. 115.

⁹ *17Aprile 1824. Rapporto e progetto di deliberazione relativa alla Biblioteca Berio presentato dagli Ill. Deputati*, l'A.S.C.G., cit.

¹⁰ Cfr. Laura Malfatto, *Il Fondo Berio*, cit. pp. 14-15, 22-24. V. anche il *Ragguaglio* del Manfredi. Nel novero sono inclusi anche incunaboli, manoscritti e rari.



La Sala Ligna nel Palazzo dell'Accademia

A quel tempo, la biblioteca si trovava ancora a Palazzo del Melograno, una collocazione ormai poco adatta alle esigenze degli utenti. Uno dei compiti che si prefisse Spotorno fu la ricerca di una soluzione idonea. L'occasione si presentò con la costruzione del Palazzo dell'Accademia accanto al nuovo Teatro Carlo Felice, nell'allora Piazza San Domenico, in cui sorgeva l'omonima chiesa demolita nella ristrutturazione della zona, toponimo destinato a essere soppiantato alcuni decenni più tardi, nel 1873, con l'intitolazione a Raffaele De Ferrari, Duca di Galliera, ancora vivente (da alcuni anni, quella porzione di piazza è denominata Largo Sandro Pertini). Fu dell'architetto civico Carlo Barabino la responsabilità dei due edifici e si curò anche degli arredi della biblioteca ma, avendo privilegiato l'aspetto estetico, lo spazio sugli scaffali risultò presto insufficiente per l'incremento delle raccolte. Nel corso dell'800 infatti, il patrimonio librario crebbe costantemente grazie agli acquisti ma anche con alcune importanti donazioni. La prima statistica ufficiale delle biblioteche del Regno d'Italia, risalente al 1863, stima il patrimonio della Berio in circa 40.000 volumi¹¹, mentre Girolamo Bertolotto, nel 1894 parla di un patrimonio di quasi 100.000 volumi, pur manifestando l'impossibilità di fare una stima precisa¹².

In questi anni, il regolamento fu più volte aggiornato. Nel 1849¹³, con la novità di un'apertura al pubblico di 15 ore giornaliere e l'istituzione di 3 diversi cataloghi,

¹¹ Alberto Petrucciani, *Le biblioteche*, in *Storia della Cultura Ligure*, a cura di Dino Puncuh, «Atti della Società Ligure di Storia Patria», N.S., XLV/ 1, p. 301. La stessa cifra di 40.000 volumi è riportata in Federigo Alizieri, *Guida illustrata del cittadino e del forastero per la città di Genova e sue adiacenze*, Genova, Sambolino, 1876, p. 276.

¹² Girolamo Bertolotto, *La Civica Biblioteca Beriana di Genova*, cit. p. 23.

¹³ Approvato dal Consiglio Municipale il 17 Dicembre 1849

(alfabetico, generale e per classi) con indicazioni sulla numerazione e l'apposizione del bollo. La dotazione passa da 5.000 lire a 13.250 lire. Un aggiornamento del 1853¹⁴ non prevede sostanziali variazioni. A quell'epoca, nei regolamenti erano previste anche disposizioni relative alle modalità di distribuzione dei libri immorali o irreligiosi. Gli ecclesiastici che si erano succeduti alla guida della biblioteca, tendevano ad avere un atteggiamento censorio, superando le norme stabilite. I giornali dell'epoca riportano le lamentele degli utenti che mal tolleravano questo atteggiamento. Non a caso, probabilmente, nel 1866 fu nominato Prefetto l'avvocato Michele Giuseppe Canale (Genova, 1808-1890). Non fu il primo laico ad assumere questo incarico: prima di lui il Conte Jacopo Sanvitale, ma le funzioni in qualità di supplente furono quasi sempre esercitate dal canonico Giuseppe Olivieri. In seguito, l'amministrazione non si avvale più di ecclesiastici nella gestione della biblioteca.

L'innovazione più importante dal punto di vista dei regolamenti arrivò nel 1888¹⁵. La biblioteca passò sotto la diretta vigilanza del Sindaco, la dotazione economica arrivò a superare le 35.000 lire e, in conformità con il «Regolamento Organico delle Biblioteche Governative» (R.D. 28 ottobre 1885), fu istituito il servizio di prestito: benché sottoposto a molte limitazioni che non permettevano di raggiungere neppure i mille prestiti all'anno, questo "insigne beneficio"¹⁶ era una novità gradita a molti, che manteneva la civica genovese al passo con i tempi, ottemperando al ruolo di servizio pubblico.

La relazione che accompagnava il nuovo regolamento, contiene alcune riflessioni e suggerimenti sul problema che ha afflitto la Berio da sempre: la carenza di spazi, sia per i nuovi libri, sia per i lettori. Negli anni successivi sono stati ripensati tutti gli interni allo scopo di ricavare degli uffici e di separare gli incunaboli e i libri antichi e rari da quelli moderni.

La Beriana mantiene una buona fama nazionale: la già citata statistica del 1863 la colloca al sesto posto in Italia con 50.000 lettori ogni anno, mentre Bertolotto nelle statistiche interne del 1893 fornisce un numero di lettori superiore a 93.000¹⁷. La sua fama era legata anche al fatto di essere aperta al pubblico per molte ore. Il patrimonio librario, frutto di importanti acquisti ma soprattutto di cospicui doni da parte della cittadinanza, dava grande lustro alla biblioteca e alla città. L'esempio più eloquente, fra i molti, di tale generosità, è il libro di preghiere miniato su pergamena purpurea oggi noto come Offiziolo Durazzo, giunto in biblioteca per lascito testamentario dal marchese Marcello Luigi Durazzo d'Ippolito nel 1849¹⁸.

Con il sopraggiungere del nuovo secolo, tocca a Luigi Cervetto (Genova 1854-1923) proseguire il lavoro di riordino dei cataloghi e di riorganizzazione della biblioteca, come

¹⁴ Approvato dal Consiglio Comunale il 20 Gennaio 1853.

¹⁵ *Relazione sulle condizioni della civica Biblioteca Berio e regolamento, approvato dal Regio Delegato Straordinario con decreto in data 29 febbraio 1888*, Genova, Fratelli Pagano, 1888. L'autore della relazione è Luigi Belgrano. Bertolotto cita anche un regolamento provvisorio del 1874 forse mai approvato dalla giunta comunale.

¹⁶ *Relazione sulle condizioni della civica Biblioteca Berio e regolamento*, cit. p. 9.

¹⁷ Girolamo Bertolotto, *La Civica Biblioteca Beriana di Genova*, cit. pp. 29-30.

¹⁸ Durazzo lasciò alla Berio anche la sua cospicua collezione di 1655 disegni e altri volumi, andati perduti. Tra gli altri doni, si segnalano quelli che sotto la direzione di Ippolito Isola accrebbero nel numero e nel prestigio la Berio: in particolare il legato Giuseppe Baldi nel 1892, che diede inizio alla prestigiosa raccolta colombiana (v. Sabina Carlini, *Giuseppe Baldi e la sua raccolta colombiana in Da tesori privati a bene pubblico. Le collezioni antiche della Biblioteca Berio di Genova*, cit. pp. 51-58) che oggi arriva a circa 5.000 volumi, inclusi quelli donati da Paolo Emilio Taviani nel 2000; nel 1894 il *Breve della Compagna* del 1157, con un gruppo di pergamene donate dal marchese Filippo Gentile; infine, il piccolo ma prestigioso fondo di Giuseppe Torre e Amalia Ferraris nel 1900. Tra le acquisizioni, da menzionare il ritorno della Bibbia Atlantica dell'XI sec. a Genova nel 1848, restituita dalla Francia, l'acquisto dell'Atlante Luxoro, capolavoro della cartografia medievale, nel 1899.

era stabilito nel regolamento del 1888 e intrapreso dal suo predecessore. Ancora una volta, furono necessari lavori di ampliamento e di risistemazione dei libri, possibili grazie all'acquisizione di nuovi spazi. In questi anni, la dotazione per l'acquisto di libri era di 15.000 lire, una cifra che non permetteva grandi acquisti, ma consentiva di mantenere la biblioteca aggiornata. Alla vigilia della Grande Guerra, il patrimonio librario si aggirava intorno alle 120.000 unità¹⁹.

L'arrivo della prima guerra mondiale segnò un inevitabile periodo di stagnazione per tutte le biblioteche italiane, dalla quale si ripresero lentamente, ma è con la seconda guerra mondiale che accade l'irreparabile.

La biblioteca, diretta da Undelio Levrero (Bolzaneto 1882 – Genova 1964), rimane aperta a intermittenza: si ferma definitivamente solo in seguito ai bombardamenti del 13 Novembre del 1942. L'incendio che ne seguì, devastò il palazzo e distrusse due terzi del patrimonio, tra cui la rinomata raccolta locale, buona parte dei periodici ma anche fondi antichi che non erano stati sfollati. Del fondo dell'Abate Berio, restano soltanto 6.000 volumi. Le opere più preziose erano state messe in salvo fin dal 1939, grazie al *Piano di mobilitazione e protezione* delle biblioteche, predisposto dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche nel 1934, ma sfortunatamente non fu possibile spostare tutto²⁰. Nel frattempo, nel 1937 era entrato in vigore il nuovo Regolamento Interno dell'Ufficio Belle Arti e Storia che riguardava archivi, biblioteche e musei civici. Finita la guerra, a partire dal 1953, con il coordinamento del bibliotecario capo incaricato Giuseppe Piersantelli (Genova 1907-1973)²¹, un team di bibliotecarie si ritrovò in biblioteca per un paziente e lungo lavoro di riordino delle raccolte e di ricostruzione dei cataloghi, anch'essi distrutti. Nel contempo, numerosi cittadini si adoprarono per donare libri al fine di ricostituire la raccolta, in particolare quella su Genova e la Liguria. L'operazione di schedatura e catalogazione si protrasse per ben tre anni, complicata dalla perdita di tutti i cataloghi preesistenti, e fu condotta seguendo le regole di catalogazione vigenti. Inizialmente fu portata avanti da quattro giovani laureate - a cui in seguito se ne aggiunsero altre due - che dovettero districarsi tra «tonnellate di libri che confidavano di poter almeno giacere sui pavimenti delle due maggiori sale; sui quali invece altre tonnellate di libri attendevano sotto coltri di polvere il non meno meritato risveglio»²².

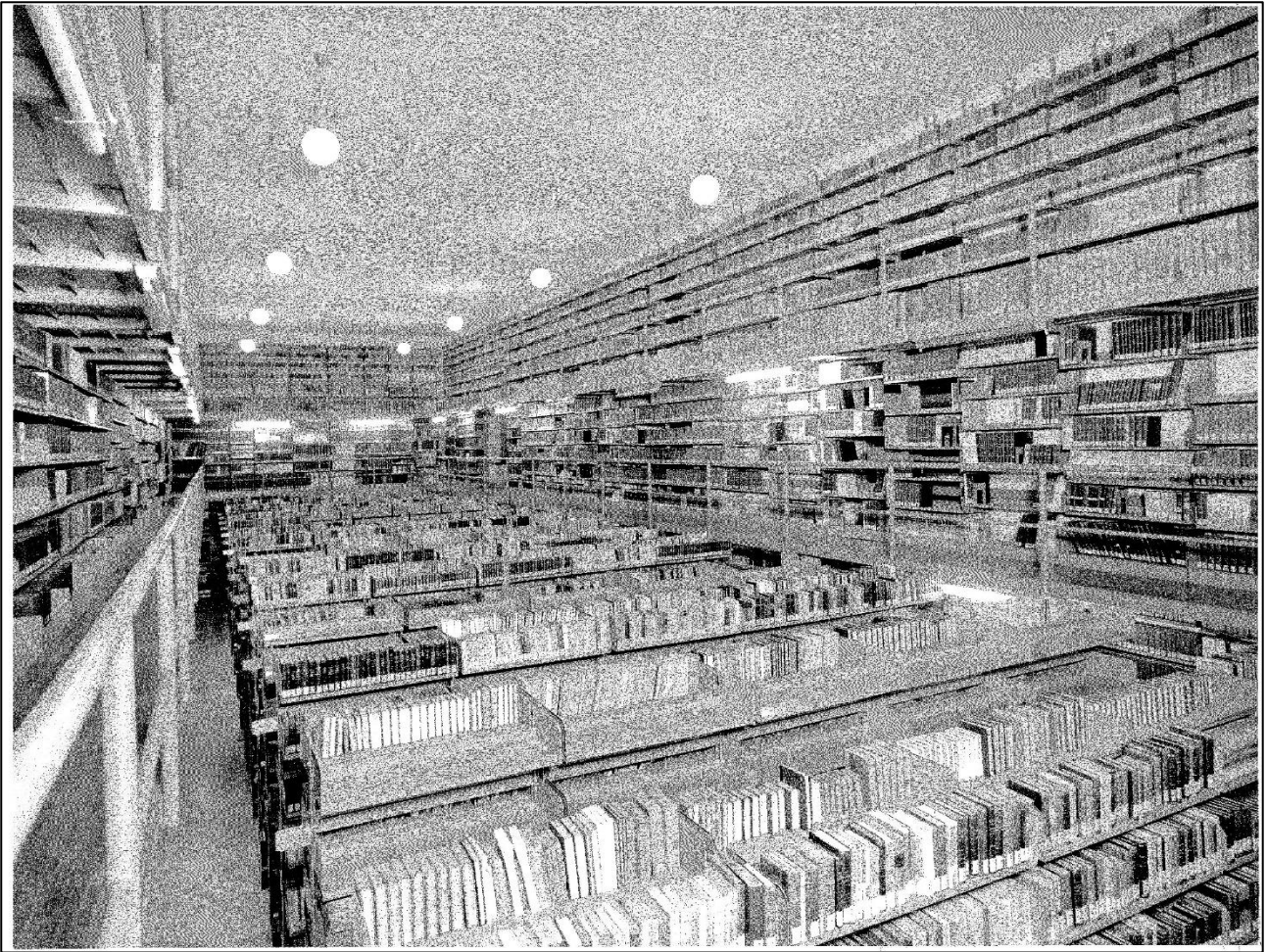
[Segue immagine]

¹⁹ Augusto Cervetto, *Opere e periodici entrati nella Biblioteca Civica Berio di Genova dal luglio 1914 al giugno 1920*, Genova, Pagano, 1921.

²⁰ Alberto Petrucciani, *Le biblioteche*, cit. pp. 326-329; v. inoltre Orlando Grosso, *Per la protezione dei tesori artistici genovesi*, «Genova», VII, 1940, in cui l'autore - di cui la Berio conserva l'archivio e che fu anche uno dei generosi donatori per la ricostruzione della biblioteca - pone il problema dell'impossibilità di salvaguardare interamente il patrimonio, anzi, della dolorosa necessità di fare delle scelte. In una situazione di pericolo, l'Offiziolo Durazzo e l'Atlante Luxoro per la Berio, insieme ad altri cimeli fondamentali per la città di Genova, tra cui il "Cannone" di Paganini, dopo essere stati trasferiti nelle camere di sicurezza della Cassa di Risparmio di Genova, dal 1941 furono ricoverati presso la Cassa di Risparmio di Lucca. Altre collezioni furono messe al sicuro nell'entroterra piemontese.

²¹ Vinse il concorso da bibliotecario nel 1967. V. <https://www.aib.it/aib/editoria/dbbi20/piersantelli.htm>. Il presente e i successivi link ai siti internet menzionati sono stati consultati in data 8 giugno 2023.

²² Giuseppina Rossetti, *Un soldo di cronaca*, in *Biblioteca Berio. 12 maggio 1956*, Genova, Saga Reale, 1956, pp. 27-35.



Un magazzino della "vecchia" Berio

La biblioteca riaprì il 12 maggio del 1956 al secondo piano nobile dell'edificio, con 2 sale di lettura e depositi librari con gli spazi raddoppiati rispetto al periodo prebellico, altri spazi dedicati e armadi blindati per manoscritti e libri rari. Rientrarono anche le collezioni che erano state trasferite in luoghi più sicuri nel corso della guerra²³. Una sistemazione "provvisoria", si disse, anche perché gli spazi continuavano a essere inadeguati, specialmente in previsione della crescita delle raccolte. A quel tempo esisteva un progetto per trasferire la Beriana e la Biblioteca Universitaria nell'ormai dismesso Ospedale di Pammatone, ma non se ne fece nulla. In quell'area, oggi è situato il Tribunale che conserva ancora il colonnato, lo scalone e una parte delle statue dell'edificio originale²⁴.

²³ Nel 1958 la biblioteca si arricchì di altri fondi preziosissimi: la raccolta dantesca di Evan Mackenzie (1852-1935) opportunamente trasferita dall'omonimo castello al castello D'Albertis per essere messa al sicuro e a completamento di questo importante fondo, la collezione, acquisita sempre nel 1958 grazie all'intervento del Ministero della Pubblica Istruzione, di Alberto Beer, avvocato di origine ebraica, perseguitato durante il ventennio, che riuscì tuttavia nell'intento di salvaguardare la sua raccolta su Dante, di cui era cultore. Per una casualità, sempre nello stesso anno, anche la biblioteca del medico genovese Demetrio Canevari fu trasferita dalla Lercari alla Berio per poi essere acquisita definitivamente dal Comune di Genova nel 1962 (Cfr. *Le vicende della biblioteca*, in *Saperi e meraviglie: tradizione e nuove scienze nella libreria del medico genovese Demetrio Canevari* a cura di Laura Malfatto e Emanuela Ferro, Genova, SAGEP, 2004, p. 9).

²⁴ Giovanni Romano, *La Berio come sarà*, in *Biblioteca Berio. 12 maggio 1956*, cit., pp. 45-54.

Nel 1961, Piersantelli fondò la rivista «La Berio», con l'intento di far conoscere il patrimonio antico e specializzato della biblioteca ma che nel corso degli anni ha ospitato numerosi interventi inerenti la storia locale²⁵.

Il suo lavoro, non si limitò alla sola Berio. A partire dagli anni '50 organizzò una rete di 11 biblioteche civiche, dando origine a quello che nel 1983 divenne il Sistema Bibliotecario Urbano²⁶ - che oggi consta di 16 biblioteche²⁷ - sotto la direzione di Rossella Piatti, una delle giovani che partecipò alla ricostruzione post-bellica e seconda donna a ricoprire questo incarico²⁸. D'ora in poi, i regolamenti serviranno a tutto il sistema bibliotecario. Quello attualmente in vigore è del 2009.

Si devono attendere ancora una decina d'anni per avere il primo nucleo informatizzato della Biblioteca Berio. In vista delle cosiddette "Colombiane", le celebrazioni che si tennero a Genova per i 500 anni dalla scoperta dell'America, alla Berio nacque primo nucleo di catalogo informatizzato, dedicato alla raccolta colombiana, che al momento constava di circa 3.500 titoli e fu presentato all'*Esposizione Internazionale Specializzata Genova 1992 - Colombo '92*, che si tenne dal 15 maggio al 15 agosto di quell'anno²⁹. Per vedere il catalogo su Internet, occorre attendere il 1997, mentre la biblioteca si stava impegnando nei preparativi del prossimo trasferimento nella nuova sede. La parte di catalogo già informatizzato, contenente circa 32.000 titoli, divenne finalmente consultabile da remoto, grazie a una collaborazione con l'Università di Genova con cui questo nuovo strumento era stato condiviso³⁰. Contestualmente, c'è la partecipazione al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), nato nel 1984.

Pochi anni prima, si era fatta finalmente concreta la possibilità di trasferire la biblioteca nella sede ristrutturata dell'ex Seminario Arcivescovile, in seguito a un'opera di restauro per riparare i danni della guerra e salvato da demolizione certa grazie all'azione fortemente incisiva di Italia Nostra che scoprì l'esistenza di un vincolo della Soprintendenza sull'edificio³¹ costruito a metà del XVII secolo e ampliato con vari interventi nell'Ottocento. I preparativi per il trasloco e il trasloco stesso - nella parte più recente dell'edificio - avvennero a cavallo tra il 1997 e il 1998 quando, il 27 aprile, la nuova sede aprì i battenti. Tra le molte novità, una delle più interessanti è la comparsa di postazioni dotate di computer che permettevano agli utenti di fare delle ricerche sul catalogo - che nel frattempo si era notevolmente arricchito, arrivando a contare circa 100.000 titoli. Di questi, la metà riguardava le opere collocate a scaffale aperto: l'altra grande novità, infatti, è il forte ampliamento del concetto di *open shelves*, dato che nella sede dell'Accademia si trovavano solo enciclopedie e dizionari. Tramite i computer,

²⁵ Tutte le annate, fino al v. 53 (2013) sono disponibili su Internet Archive: <https://archive.org/details/beriopubliclibrary> l'ultimo numero, 54-57 (2014-2017) è disponibile alla pagina <https://www.bibliotecadigenova.it/contenuto/rivista-la-berio>

²⁶ Laura Malfatto, *Giuseppe Piersantelli: scheda bio-bibliografica*, «La Berio», vol. 39, n. 1, 1999, pp. 58-63.

²⁷ Alla pagina <https://www.bibliotecadigenova.it/> il portale delle Biblioteche di Genova che, oltre a quelle del Sistema Bibliotecario, include le altre cinque biblioteche civiche e le trentatré che costituiscono il Polo Area Metropolitana. L'Opac è consultabile all'indirizzo <https://bibliometroge.sebina.it/opac/.do>

²⁸ In questo stesso anno la Berio si arricchisce ulteriormente con il fondo Brignole-Sale De Ferrari, donato dalla Duchessa di Galliera alla Città di Genova nel 1874 insieme a Palazzo Rosso. L'intera biblioteca rimase aperta nella sua sede originaria fino alla seconda guerra mondiale.

²⁹ Sabina Carlini, *Il catalogo automatizzato della Raccolta Colombiana della Biblioteca Civica Berio*, «La Berio», vol. 32, n.1, 1992, p. 88-91.

³⁰ Fernanda Canepa, *Il catalogo della Biblioteca Berio in Internet*, «La Berio», vol. 37, n. 2, pp. 59-60.

³¹ Biblioteca Berio, *Da Seminario a Biblioteca, la lunga storia della "Nuova Berio"*, Mostra realizzata in occasione degli eventi in occasione del ventennale della Biblioteca Berio nella sede di via del Seminario: Berio 20. Una Biblioteca nel fiore degli anni, 20 Aprile-5 Maggio 2018.

gli utenti avevano già la possibilità di effettuare delle interrogazioni per verificare la situazione personale in modalità self-service³².



IMG: Il giardino della Berio

Il titolo della mostra collegata alla nuova apertura, "Da tesori Privati a Bene Pubblico" esprime sinteticamente la storia di una biblioteca Civica il cui patrimonio è costituito principalmente da collezioni private di famiglie patrizie o benestanti giunte alla Berio come donazioni o lasciti testamentari. Dal 2006, la Biblioteca Berio riceve le opere pubblicate nella Provincia di Genova in osservanza della legge sul Deposito Legale³³ che contribuisce all'incremento delle raccolte. Allo stato attuale il patrimonio complessivo ammonta a circa 395.000 volumi di cui oltre 300.000 reperibili nell'Opac del Polo Genova Metropolitana.

Dunque in questo 2023 c'è una seconda ricorrenza: i 25 anni trascorsi nella nuova sede che hanno visto soprattutto l'evoluzione della tecnologia, modificando anche il rapporto con l'utenza. Le sale di lettura molto ampie, per un totale di oltre 300 posti a sedere, inoltre il giardino e il bar che offrono non più soltanto un luogo di studio e di ricerca ma anche di ritrovo e di condivisione. Si aggiungano le due sale riservate agli eventi: la sala dei Chierici, ricavata nella preesistente Cappella del Seminario e l'ottocentesca Sala Ligneana, proveniente dalla vecchia sede. Per una decina di anni, un guardiano speciale

³² Fernanda Canepa, *L'informatizzazione nella nuova sede della Biblioteca Berio. Uno slancio verso il futuro*, «La Berio», anno XXXVIII, n. 1, 1998.

³³ L. 106 del 15 aprile 2004: *Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico* e il successivo [D.P.R. n 252 del 3 maggio 2006](#) *Regolamento recante norme in materia di deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico*.

ha soggiornato all'interno della biblioteca: il gatto, chiamato, nemmeno a dirlo, Berio, arrivato chissà da dove e un bel giorno scomparso nel nulla. Chiunque abbia frequentato la biblioteca in quel periodo lo ricorda.

Ma veniamo alle celebrazioni. Per questo anniversario così importante, sono in programma diverse iniziative sotto l'egida dell'Associazione Italiana Biblioteche. Si è già fatta menzione della prossima pubblicazione di una esaustiva storia della Berio scritta da Luigi Marchini ormai circa sessant'anni fa: curiosamente, nel 1964 uscì il secondo volume, scritto da Piersantelli, di una *Storia delle biblioteche civiche genovesi*, il cui primo volume avrebbe dovuto essere quello del Marchini, interamente dedicato alla Berio e che rimase inedito. In questa occasione speciale, si è pensato che fosse il momento di tirare fuori dal cassetto quel manoscritto e di dargli la visibilità che merita.



La sala di lettura al piano B1

A partire da febbraio 2023, sulle pagine *social* è attiva una rubrica quindicinale intitolata *Di Berio in Berio. I 200 anni della biblioteca civica*³⁴, che sta viaggiando nel tempo e, attraverso brevi aneddoti e storie vere e proprie, ripercorre alcuni momenti che hanno caratterizzato la biblioteca, con una scansione temporale che suddivide tutti i primi anni, i quasi 180 anni di "vita" nel palazzo dell'Accademia, infine, gli ultimi 25 anni. Inoltre alcuni personaggi noti del mondo dello spettacolo di origine genovese o ligure sono stati invitati a esprimere un augurio o raccontare un ricordo o un aneddoto legato alla Berio tramite brevi video che saranno trasmessi in biblioteca e pubblicati attraverso i canali social.

³⁴ La rubrica è curata in collaborazione con la studentessa che svolge il Servizio Civile Universale, per il progetto *La Storia della città siamo noi* (bando anno 2021) presso la Berio.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni per il Bicentenario, è in fase di preparazione una nuova modalità per effettuare visite "speciali" della biblioteca, che si affiancheranno a quelle tradizionali. Il progetto, denominato *BerioTube*, consiste in una linea metropolitana virtuale che attraverserà la biblioteca e condurrà i visitatori ad esplorare tutti i piani della Berio in autonomia, tramite l'utilizzo di QRCode che consentiranno di ascoltare testi (in italiano e in inglese) e visualizzare immagini direttamente sul proprio smartphone. Il *BerioTube* porterà quindi i visitatori "a spasso" per la biblioteca, facendoli soffermare su alcuni aspetti dei servizi o delle collezioni che raccontano l'unicità di questo ambiente.

Considerata infine la felice coincidenza del Bicentenario con l'anno della proclamazione di Genova Capitale italiana del Libro 2023³⁵, il programma delle celebrazioni si arricchirà di momenti sinergici con importanti eventi cittadini, come i *Rolli Days*, la *Rotta dei Capolavori*, il *Bookpride* di Palazzo Ducale - Fondazione per la Cultura - che vedranno di volta in volta l'esposizione di libri significativi appartenenti al patrimonio storico della Berio e la realizzazione di numerose iniziative di carattere letterario e dedicate alla promozione della lettura.

Mentre ci accingiamo a festeggiare questo compleanno un po' speciale, speriamo di avere trasmesso l'idea di una biblioteca con solide radici nella storia – di cui peraltro conserva molte fonti primarie – ma sempre rimasta legata alla contemporaneità.

³⁵ <https://www.beniculturali.it/comunicato/24288>